

interventuti su questioni così delicate e in quel modo ci sembrano singolari e contraddittorie (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Comino, devo dire all'onorevole Vito che di solito ha buona memoria, ma questa volta non ricorda bene (*Applausi del deputato Buontempo*) perché il Presidente di turno dell'Assemblea in quell'occasione tenne comportamenti differenti: in ordine al problema del numero legale, quando da ogni settore dell'emiclo nella prima votazione di quella giornata si era ricordato che non vi era stato il voto in funzione del raggiungimento del numero legale; un'ora dopo, però, essendo stato respinto in aula un emendamento — che riguardava la politica scolastica e, per la precisione, i precari — per due voti di differenza, la Presidenza, nonostante alcuni richiami, si rifiutò di ripetere la votazione...

ELIO VITO. Mi riferivo ad un'altra seduta!

PRESIDENTE. ...perché un conto è il problema del numero legale ed un altro sono le votazioni di merito.

Ho già ricordato, infatti, alla maggioranza e all'opposizione che in quest'aula succede spesso che un emendamento o un provvedimento venga approvato o respinto per un voto di scarto; poiché, di solito, l'opposizione ha meno voti della maggioranza, se, prevalendo la prima, qualcuno chiedesse di procedere all'annullamento del voto, ciò sarebbe duramente lesivo proprio dei diritti dell'opposizione. Del resto, l'argomento è già stato trattato e risolto in questa sede.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, se ho ben capito, lei ha annunciato

un giro di consultazioni dei presidenti di gruppo e poi non ha consentito che si completasse. Tengo a precisare che, per dovere e forse per senso etico, l'onorevole Borghesio non ha partecipato alla votazione che lo riguardava direttamente; questo per dire come il minimo senso etico di alcuni deputati sia sicuramente superiore a quello di tanti altri che si fanno paladini di chissà cosa.

I precedenti dimostrano che in altre occasioni, in presenza di dichiarazioni di singoli parlamentari che non hanno potuto prendere parte alla votazione, oppure hanno fatto registrare il mancato funzionamento del dispositivo elettronico, i Presidenti di turno hanno fatto ripetere la votazione.

FABIO CALZAVARA. È successo ripetutamente.

DOMENICO COMINO. Lei non ha fatto lo stesso e, soprattutto, si è arrogato un diritto che non le compete. Pertanto, la prego di tornare sulla sua decisione e di consentire la ripetizione del voto.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, la inviterei ad essere meno timido e più deciso. Lei ha annunciato all'Assemblea che aveva bisogno di verificare, attraverso i presidenti dei gruppi, se quelle percezioni di un voto irregolare — che anche io ho avvertito — fossero o meno confermate, al fine di confortare una decisione che, comunque, resta sua.

Secondo tale logica, signor Presidente, non posso condividere il fatto che lei cominci una consultazione informale, che assolutamente non significa attribuire ad altri responsabilità, ma cercare di cogliere insieme un percorso di votazione corretto, e poi, dopo l'intervento del presidente Guerra, interrompa quelle che ha chiamato consultazioni informali.

Fatte queste premesse sul metodo, dal momento che ho chiesto quattro volte la parola e non mi è stata data, mentre il collega Vito ha parlato due volte — ma non è un problema — ritengo di dover sottolineare alcuni aspetti.

Innanzitutto, la peculiarità del voto, visto che si trattava di un provvedimento plurimo dove si alternavano i pareri della Giunta una volta a favore e una volta contro. A causa di una certa precipitazione — mi consenta — con la quale lei ha indetto la penultima votazione, considerato che il collega Guidi era effettivamente presente in aula (sfido chiunque a sostenere il contrario) e l'orientamento della maggioranza dell'Assemblea, che si è espressa sempre per la convalida della decisione della Giunta favorevole all'insindacabilità e l'ha contrastata nel caso contrario, ritengo si siano create le condizioni affinché lei, Presidente, riveda la sua decisione, con la consapevolezza che, per quanto riguarda il nostro gruppo, esiste la cognizione di una irregolarità della votazione.

PRESIDENTE. Desidero fare notare agli onorevoli Manzione e Comino che non esiste alcun precedente di ripetizione di votazioni contrastate per motivi di merito, e non per problemi di numero legale: ciò è facilmente verificabile. L'onorevole Manzione, poi, è stato un po' distratto perché io ho detto che volevo verificare l'unanimità di consenso attorno ad una possibilità, ma dal momento che l'onorevole Guerra, che ha parlato per primo, l'ha negata, gli altri interventi sarebbero risultati ultranei.

MAURO GUERRA. Presidente, decida lei.

PRESIDENTE. Ciò fa parte dell'analisi logica, prima ancora che delle decisioni della Presidenza.

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, credo che il problema possa essere valutato da un'altra angolazione. Mi rendo conto che la ripetizione della votazione potrebbe comportare un'alterazione del risultato, anche per il possibile intervento di altri deputati; tuttavia, l'onorevole Guidi ha segnalato una situazione di difficoltà che, secondo me, è assimilabile ai casi nei quali, attraverso la segnalazione del cattivo funzionamento del dispositivo elettronico di voto, si consente al deputato, che non si è potuto esprimere, di farlo nei termini che lui desidera.

Credo che sarebbe molto ingeneroso da parte della Camera dei deputati non consentire di votare all'onorevole Guidi, che è portatore di una difficoltà che non possiamo assimilare ad altre situazioni, che, fortunatamente, non sono presenti in quest'aula.

Per tale motivo, il mio suggerimento è di valutare la possibilità regolamentare di consentire un'espressione di voto all'onorevole Guidi, che non è una ripetizione, ma una manifestazione di voto in relazione a quanto abbiamo stabilito poco fa (*Applausi di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, ritengo sia pacifico che lei possa rivedere una sua decisione e revocarla. Occorre verificare, pertanto, se sussistano i presupposti perché lei riveda la sua posizione.

Mi pare che l'articolo del regolamento in questione sia l'articolo 57, primo comma, che recita testualmente: « Quando si verificano irregolarità, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta ». Il primo quesito che si pone, quindi, è il seguente: si sono verificate o meno irregolarità nel caso che ci

occupa? La risposta è semplicissima e agevole, ma la pregherei di ascoltarmi, Presidente, perché è lei il mio interlocutore.

PRESIDENTE. Con grande attenzione.

SERGIO COLA. Se si attarda a parlare con l'onorevole Sabbatini devo ripetere le mie argomentazioni.

Allora, il quesito è il seguente: si sono verificate o meno irregolarità? Sono state segnalate due parvenze di irregolarità: le definisco così, per poi arrivare alla conclusione se siano o meno irregolarità. Una di esse riguarda l'onorevole Guidi, l'altra, ampiamente verificabile, è stata proposta immediatamente dall'onorevole Amato: pertanto, basterà verificare se l'onorevole Amato abbia votato o meno nella penultima votazione. Se non lo ha fatto, e ve lo ha segnalato — così come, per prassi costante, viene segnalata l'intenzione di voto —, naturalmente questa non può non essere considerata un'irregolarità.

Lei, però, obietta — e lo ha detto esplicitamente nell'ambito della decisione assunta successivamente — che, se dovesse consentire di procedere ad una nuova votazione, il risultato sarebbe stravolto. Mi chiedo, quindi: nell'ambito delle valutazioni che lei dovrebbe fare, a mente dell'articolo 57, « apprezzate le circostanze », il suo apprezzamento deve portare ad una prognosi favorevole o sfavorevole quando un voto è determinante per cambiare il risultato? Mi pare che il senso e la *ratio* dell'articolo 57, primo comma, non possano essere che questi.

Né tampoco può valere ciò che lei dice, cioè che, in ogni caso, sarebbe stravolta la votazione. Gliene do un esempio cristallino, limpido, che si verifica quotidianamente: quando v'è una tessera doppia, lei cosa fa? Annulla la votazione e la ripete a distanza di qualche secondo. Secondo lei, in questo frangente, vi è la possibilità che nella votazione successiva si trasformi il risultato inizialmente acquisito, attraverso l'apporto di qualche altro deputato, che può votare a favore o contro, e che è entrato in aula in quel momento?

Diciamo la verità: nel caso che ci occupa si sono verificate tutte le condizioni per cui lei, a mio modo di vedere, non avrebbe dovuto dichiarare valida la votazione, ma annullarla e revocare la decisione che, forse con molta sommarietà e senza tener presenti tali circostanze, ha preso.

GIUSEPPE AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE AMATO. Signor Presidente, il collega Cola mi ha anticipato. Desidero precisare che sono presente in aula dalle ore 15, che ho partecipato a tutte le votazioni (e quindi non sono arrivato in ritardo, come invece è stato fatto notare per l'onorevole Guidi) e che non ho potuto esprimere il mio voto solo nella penultima votazione, e ciò non per mancanza di volontà ma perché il meccanismo elettronico non ha funzionato. Desidero che rimanga agli atti che era mia intenzione votare « no ». Decida poi lei se si debba ripetere e no la votazione.

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Ho partecipato al voto relativo alla posizione dei colleghi Maroni, Caparini, Martinelli, Bossi e Calderoli e ritengo doveroso esprimere una valutazione positiva per il voto che l'Assemblea liberamente ha espresso, voto che ritengo importante perché ha ribadito il valore, l'importanza ed il significato in una democrazia delle guarentigie previste dall'articolo 68 della nostra Costituzione a tutela della libertà dei parlamentari.

Nel caso di specie, del quale si discute sia pure dal punto di vista strettamente procedurale, colgo l'occasione per prendere la parola, cosa che non ho potuto fare in precedenza proprio per rispetto della votazione riguardante i miei colleghi. Dicevo che il caso in esame riguarda l'accusa di aver rivolto...

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, le consento di intervenire sulla questione regolamentare, ma non sul merito della questione che è stata già decisa dall'Assemblea.

MARIO BORGHEZIO. Voglio solo spiegare il motivo per cui le faccio questa richiesta.

PRESIDENTE. No, avrebbe dovuto spiegarla in precedenza. Vi sono regole che vanno rispettate: lei ha chiesto di parlare sulla questione regolamentare e ad essa deve attenersi!

MARIO BORGHEZIO. E io parlo sul regolamento! A proposito della disputa regolamentare che ci sta dividendo voglio rappresentare ai colleghi la necessità, dal punto di vista degli interessi del parlamentare che sta prendendo la parola, di poter essere giudicato liberamente da un tribunale, come ogni altro cittadino, rispetto ad un'accusa totalmente infondata e che infrange la sua storia personale di parlamentare che ha fatto della difesa delle forze dell'ordine un principio cardine. Le posso preannunciare dal punto di vista regolamentare che, ove venisse accolta la richiesta di una reiterazione della votazione (alla quale mi oppongo), voterei contro la decisione dei colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), in nome di un principio etico fondamentale, quello della coerenza del parlamentare anche quando interessi politici, che non voglio valutare, fanno prevalere altri interessi che non mi riguardano sul giudizio, sulla valutazione e sui diritti rappresentati e sanciti dalla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Landolfi — Congratulazioni*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, prendo la parola per una precisazione.

Sono intervenuto in precedenza per la stessa ragione per la quale è intervenuto il collega Buontempo e cioè per sottolineare che la decisione sull'eventuale irregolarità della votazione e la susseguente decisione sulla eventuale ripetibilità della votazione stessa non può essere demandata ai capigruppo o ai rappresentanti dei gruppi. Ho espresso poi la mia preoccupazione dichiarando che mi sarei rimesso alla sua valutazione, signor Presidente, perché le cose stanno nei seguenti termini: o quella votazione è stata irregolare, e allora non c'è nessun deputato Mauro Guerra o nessun capogruppo che possa vietare, impedire o negare la ripetizione della votazione, oppure quella votazione è stata regolare (così viene giudicata dalla Presidenza), e allora non c'è alcuna unanimità dei capigruppo o dei rappresentanti dei gruppi che possa consentire di ripetere una votazione che è stata regolare.

Queste erano le cose che avevo cercato di esprimere nel mio precedente intervento e che riconfermo ora.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rispondere a tutti coloro che hanno fatto richiami al regolamento ai sensi dell'articolo 57, comma 1. Vorrei rispondere con valutazioni generali, che prescindono dal caso singolo.

L'onorevole Cola ha sottolineato come, al comma 1 dell'articolo 57 del regolamento, si parli di irregolarità. Ebbene, questa Presidenza ritiene che quando si è effettuata una votazione, la segnalazione da parte di uno o più colleghi che, pur essendo presenti in aula, non hanno partecipato alla votazione, non rappresenti irregolarità. Difatti, se la Presidenza interpretasse — ogni qual volta si vota — la dichiarazione di uno o più colleghi che non hanno partecipato al voto come una irregolarità, è evidente che le votazioni verrebbero ripetute a catena: anche la seconda volta qualche collega, che non ha partecipato al voto, potrebbe far rilevare — con una interpretazione errata dell'ar-

ticolo 57 del regolamento — una irregolarità e pertanto potrebbe far ripetere la votazione appena conclusa.

Ritengo di essermi in qualche modo fatto carico anche delle preoccupazioni espresse da alcuni colleghi su una votazione che è stata controversa, che ha assunto aspetti delicati e, per certi versi, straordinari: infatti, per quattro votazioni si è avuto un esito e poi alla quinta abbiamo avuto un esito diverso.

SERGIO COLA. E per la sesta?

PRESIDENTE. Del resto, è stato sottolineato da più colleghi che non si è trattato — come pure potrebbe accadere in quest'aula, nel caso di una votazione regolare — di una cattiva interpretazione di tutta l'Assemblea, come potrebbe accadere, ad esempio, per un errore materiale della Presidenza. Ad esempio, è accaduto che la Presidenza, nel corso di una votazione, abbia erroneamente indicato la contrarietà della Commissione e del Governo, sviando così l'Assemblea.

Come dicevo, non ci siamo trovati in una fattispecie del genere, perché non vi è stato un errore collettivo, ma vi è stata una votazione molto controversa: nei primi quattro casi vi è stata una piccola maggioranza a favore del diniego della posizione assunta dalla Giunta, dopodiché l'Assemblea si è espressa in maniera diversa. Di conseguenza, questa Presidenza non può far altro che inchinarsi al volere dell'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinare proposte di legge: Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla

carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540) (ore 15,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta del 4 marzo scorso è iniziato l'esame degli articoli del disegno di legge n. 5324, assunto come testo base, e sono stati approvati gli articoli da 2 a 6, mentre sono stati accantonati gli emendamenti 1.59 del Governo e Turroni 1.62 ed il voto dell'articolo 1.

Avverto che tutti gli emendamenti a firma Nardini sono stati sottoscritti dagli onorevoli Malentacchi e Mantovani.

(Ulteriori pareri della Commissione bilancio — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio, in data 9 marzo 1999, ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 10.90 del Governo, con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di modificare l'emendamento allo scopo di uniformarne la formulazione con quella delle altre

disposizioni del provvedimento che prevedono l'acquisizione del previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ulteriori rispetto al fascicolo n. 3, contenuti nel fascicolo predisposto per la seduta dell'Assemblea del 9 marzo 1999, nonché sull'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo (nuova formulazione).

Comunico, altresì, che la Commissione bilancio, preso atto della dichiarazione resa dal Governo per cui la prenotazione sull'accantonamento di fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero di grazia e giustizia derivante dall'articolo 12 del provvedimento in esame risulta prioritaria rispetto ad altri progetti di legge concernenti le competenze penale del giudice di pace (A.S. 3160) e il giudice unico (A.C. 411), approvati da un ramo del Parlamento e coperti a carico del medesimo accantonamento, per cui gli importi delle norme di copertura finanziaria relative a tali progetti di legge dovranno essere corrispondentemente ridotti nel prosieguo del loro *iter* parlamentare; ribadendo la necessità di dare seguito al parere espresso sul testo del provvedimento nella seduta del 3 marzo 1999, per quanto riguarda i seguenti aspetti, segnalati da apposite condizioni:

laddove richiede l'inserimento, all'inizio del disegno di legge, di un apposito articolo volto a chiarire il rapporto tra le disposizioni in esso contenute, che prevedono incrementi delle piante organiche di personale pubblico derivanti dalla riforma delle relative amministrazioni e dall'attribuzione ad esse di nuove funzioni, e il meccanismo di programmazione delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni disciplinato dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, così come modificato dall'articolo 23 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, comma 1;

laddove richiede che, all'articolo 11, al comma 1, le parole: « dall'articolo 9 » siano sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 10 » e, al comma 3, le parole: « dell'articolo 9 » siano sostituite dalle seguenti: « dell'articolo 10 »;

laddove richiede che, all'articolo 12, al comma 5, la parola: « valutato » sia sostituita dalla seguente: « determinato », in modo da chiarire che si tratta di un tetto massimo di spesa e non di una stima;

nonché relativamente all'osservazione nella quale si invita a valutare l'opportunità di sopprimere all'articolo 8, comma 1, lettera c), la parola: « annue »;

ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 13.16 del Governo, a condizione che siano aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 8.100 milioni annui a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. »;

PARERE CONTRARIO

sui subemendamenti Palma 0.16.02.1 e 0.16.02.2 e Nardini 0.16.02.3 e 0.16.02.4, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo 4 e non considerati nei precedenti pareri espressi il 3 e il 9 marzo 1999.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5324 sezione 1*).

Nessuno chiedendo parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,35.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Fontan 7.1, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	336
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	.	332).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	343
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i>	.	338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	336
<i>Hanno votato no</i>	..	20).

**Annunzio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 17 marzo 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro dei trasporti e della navigazione, in relazione a quesiti concernenti il traffico aereo a Malpensa e la presenza di amianto in convogli ferroviari; ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione a quesiti concernenti la crisi del settore calzaturiero e il rapporto tra i regimi previdenziali di diverse categorie di lavoratori.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi possono presentare altro quesito, con riferimento ai temi indicati, entro le ore 19 di oggi.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5324 (ore 17,40).**

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5324 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento 8.11 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> ..	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	316
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, con questo emendamento intendiamo sopprimere il previsto concerto del Ministero del commercio con l'estero, al fine di destinare i fondi per la cooperazione bilaterale, per gli interventi bilaterali e multilaterali di restauro, conservazione e valo-

rizzazione del patrimonio culturale dei paesi in via di sviluppo e per le altre fattispecie previste dal comma 1 dell'articolo 8.

Chiediamo tale soppressione perché siamo contrari a mischiare la competenza del Ministero del commercio con l'estero con le altre disposizioni previste da questo articolo. In passato, questo metodo di coinvolgimento del Ministero del commercio con l'estero è stato fonte di degenerazione del sistema della cooperazione internazionale. Quest'ultima non può e non deve essere ispirata o comunque dettata da interessi commerciali del nostro paese, ma deve essere ispirata da un'altra serie di valutazioni, che peraltro sono al vaglio del Senato, nell'ambito dell'esame della riforma del sistema della cooperazione internazionale.

Invito quindi caldamente i colleghi a votare a favore di questo nostro emendamento per impedire che si proceda di nuovo con vecchie pratiche che hanno provocato tanti disastri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, siamo favorevoli alla soppressione della

lettera c) del comma 1 che prevede il « sostegno degli investimenti delle piccole e medie imprese nei Paesi in via di sviluppo (...) di competenza del Ministero del commercio con l'estero (...) ».

Ci risiamo! i soldi che inizialmente erano stati destinati alla cooperazione allo sviluppo, finiscono poi, attraverso una partita di giro, per finanziare le imprese; nella fattispecie « rientra » ancora la competenza del Ministero del commercio con l'estero.

Sono questi i motivi per cui siamo favorevoli alla soppressione del contenuto della lettera c) del comma 1 ritenendo sbagliata e indebita la destinazione di questi fondi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 8.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Con questo emendamento proponiamo sostanzialmente una riscrittura dell'intera lettera d) del comma 1. In buona sostanza proponiamo di non usare formule assolutamente vaghe quale quella, ad esempio, contenuta nell'articolo al nostro esame e in cui si prevede di « contribuire al finanziamento della partecipazione ita-

liana ad iniziative (...) di riduzione (...) del debito (...)». Di quanto si vuole ridurre il debito dei paesi in via di sviluppo?

Il Pontefice chiede la cancellazione del debito e importanti agenzie delle Nazioni Unite si esprimono in tal senso.

Noi usiamo una forma che in realtà lascia intatta la questione. In passato abbiamo, purtroppo, assistito alla privatizzazione del Credito italiano che è stato venduto in parte ad una banca svizzera. A tutt'oggi non è chiaro se ci sia possibile ridurre o cancellare il credito privatizzato e venduto a tale banca.

Proponiamo, quindi, di prevedere con chiarezza nel provvedimento iniziative unilaterali di riduzione o di cancellazione del debito dei paesi più poveri individuati nel quadro della cooperazione allo sviluppo, secondo un criterio serio e non vago come quello attualmente previsto. Tale criterio deve essere stabilito in base all'indice dello sviluppo umano definito dal programma dello sviluppo delle Nazioni Unite (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Dichiaro il voto favorevole dei deputati verdi all'emendamento Nardini 8.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo comunista all'emendamento Nardini 8.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	302
<i>Hanno votato no</i>	21).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Fontan 8.01.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	328
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no .</i>	315).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.2 della Commissione.

Invito il Governo a ritirare il proprio emendamento 9.1 perché l'emendamento della Commissione 9.2, interamente sostitutivo dell'articolo, è stato presentato in seguito al parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sulla base di un più meditato parere del Ministero del tesoro e della Commissione bilancio, l'emendamento 9.2 della Commissione ar-

ticola in modo più compiuto la copertura indicando nel secondo comma gli oneri relativi agli articoli 2 e 6 e, nel primo comma, gli oneri relativi al solo articolo 1, primo comma, lettera c). In questo quadro l'emendamento della Commissione assorbe e meglio specifica l'emendamento 9.1 del Governo.

Pertanto, il Governo accetta l'invito del relatore, ritira il proprio emendamento 9.1 ed esprime parere favorevole all'emendamento della Commissione 9.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	332
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	303
<i>Hanno votato no ..</i>	29).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 9.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no .</i>	308).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5324 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'emendamento Tassone 10.47, volto ad abrogare l'articolo 16 del decreto legislativo n. 503 del 1992, che consente a tutti i dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici di rimanere in servizio per un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo, in quanto estraneo per materia, concernendo la disciplina generale del settore previdenziale dei dipendenti pubblici.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 10.19 e Menia 10.6, mentre invita i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierio 10.62, in quanto il termine di nove mesi è stato ormai adottato anche per gli altri punti della delega. La Commissione invita altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierio 10.61, in quanto la formula « più decreti legislativi » in luogo di uno è ormai anche in questo provvedimento generalmente adottata; altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento Tassone 10.44 il parere è contrario, in quanto reca una previsione già contenuta nella lettera *a*) del testo. Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Nardini 10.28, Menia 10.30 e Tassone 10.45.

Dell'emendamento Massa 10.56 propongo una parziale riformulazione in conformità di quanto già previsto per la carriera diplomatica, nel senso di sopprimere, dopo le parole « si provvederà », le parole « comunque a riequilibrare le », ed inserendo le parole « ad utilizzare le risorse disponibili in funzione del riequilibrio delle ». Con questa riformulazione il parere è favorevole.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bicocchi 10.280,

Menia 10.11, Massidda 10.70, Menia 10.7, Nardini 10.222 e Manzione 10.33.

La Commissione chiede al Governo di ritirare l'emendamento 10.72, perché la formula « massimo accorpamento possibile » era stato il frutto di un'ampia discussione in Commissione ed anche di una mediazione tra le diverse posizioni espresse dalle forze politiche.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Palma 10.65, Menia 10.22, Ascierio 10.60, Tassone 10.46, Menia 10.8 (se i colleghi lo riterranno, potrò fornire spiegazioni su questo punto) e Fontan 10.21. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierio 10.59, anche in relazione a quanto dirò a proposito dell'emendamento Menia 10.9.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 10.191 e Menia 10.23.

Propongo di riformulare l'emendamento Menia 10.9 nel modo seguente: al comma 1, lettera *c*), dopo le parole « titoli di laurea » aggiungere le seguenti: « ivi compresi quelli ad indirizzo economico ». Con questa riformulazione, il parere è favorevole.

La Commissione esprime, poi, parere contrario sull'emendamento Nardini 10.29, parere favorevole sull'emendamento del Governo 10.73, parere contrario sull'emendamento Ascierio 10.58 e parere favorevole sull'emendamento del Governo 10.74. Per quanto riguarda l'emendamento Massa 10.57, il parere è favorevole, ma ricordo che il Governo si era riservato di predisporre e proporre una riformulazione.

La Commissione esprime, quindi, parere contrario sull'emendamento Bicocchi 10.4, parere favorevole sui subemendamenti (all'emendamento del Governo 10.80) Palma 0.10.80.1 e 0.10.80.2; la ragione dell'accoglimento di quest'ultimo emendamento è che la previsione dell'aggettivo « amministrative » accanto a « funzioni » risulta ridondante.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 10.80, parere contrario sugli emendamenti Bicocchi 10.5, 10.12 e 10.29, Menia 10.13

e 10.28, Bicocchi 10.37, Fontan 10.17, Bicocchi 10.1, Palma 10.63, Frattini 10.36, Manzione 10.32 e Orlando 10.50. La Commissione chiede l'accantonamento dell'emendamento del Governo 10.75, come è stato già fatto per la corrispondente previsione relativa alla carriera diplomatica, in attesa che si chiarisca il contesto finanziario del provvedimento. Allo stesso modo, la Commissione chiede l'accantonamento degli emendamenti Palma 10.64, Romano Carratelli 10.51, del Governo 10.71 e Ascierio 10.54.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Frattini 10.27, invita al ritiro dell'emendamento Ascierio 10.53, esprime parere contrario sugli emendamenti Menia 10.25, Manzione 10.34, Ascierio 10.52 e Tassone 10.48. Per quanto riguarda l'emendamento del Governo 10.90, la Commissione chiede venga riformulato nel senso di sostituire la parola « estesa » con « esteso » (al maschile). La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Menia 10.55.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 10.100, 10.101, 10.102 e 10.103 da essa presentati.

La Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 10.500 volto a sostituire le parole « del ruolo » con le parole « della carriera », in relazione al comma 1, lettera *b*, dove si dice: « rafforzamento della specificità e della unitarietà del ruolo », di cui raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, in particolare rispetto alle riformulazioni degli emendamenti Massa 10.56 e Menia 10.9.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.74 del Governo, per evitare che sia successivamente precluso l'emendamento Massa 10.57, il Governo accetta di inserire nel proprio testo dopo le parole: « secondo criteri obiettivi di selezione per merito » l'espressione « e valutazione collegiale ».

Ciò al fine di non precludere l'emendamento Massa 10.57.

Il Governo ritiene che vadano accantonati, oltre agli emendamenti dal 10.75 del Governo fino all'emendamento Ascierio 10.54, anche gli emendamenti Frattini 10.27, Ascierio 10.53, Menia 10.25 e Manzione 10.34, che si riferiscono tutti al medesimo sistema dei commi 2 e 3; ritengo quindi che vadano trattati unitariamente quando affronteremo il problema degli emendamenti relativi ai commi 2 e 3.

Il parere è favorevole sugli emendamenti della Commissione. Il Governo accetta di ritirare, sulla base della richiesta della Commissione, il proprio emendamento 10.72.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se, per quanto riguarda gli emendamenti Frattini 10.27, Ascierio 10.53, Menia 10.25 e Manzione 10.34, accolga la proposta del Governo di accantonarli unitamente agli emendamenti Palma 10.64, Romano Carratelli 10.51, 10.71 e 10.75 del Governo ed Ascierio 10.54.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 10.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Noi riteniamo che questo sia l'emendamento principale presentato a questo progetto di legge. Con l'articolo 10 si provvede a conferire la delega al Governo per disciplinare il rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia.

Innanzitutto quello che non ci piace di questo articolato è la delega in una materia del genere. Noi riteniamo che da un punto di vista procedurale sarebbe opportuno che il Parlamento legiferasse *in toto* in questa materia.

Detto e premesso questo, è evidente che vi è una precisa volontà, nonostante tutte le dichiarazioni rese in sede di

campagna elettorale e nei convegni, sia da parte della maggioranza di centro-sinistra, sia da parte del centro-destra — come ritengo ovvio —, di mantenere l'istituto prefettizio. Infatti, se si conferisce una delega al Governo, gli si dà la possibilità di consolidare questo istituto ed è quindi evidente che non esiste la volontà di modificarlo radicalmente o, meglio, di eliminarlo.

La lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato un progetto di legge tendente ad abrogare questo istituto. Infatti, noi riteniamo che si possa procedere alla sua abrogazione, trasferendo le competenze di ordine amministrativo agli enti locali — comuni e province — e quelle di ordine pubblico alle questure.

In effetti, questo istituto — non spetta a me ricordarlo — è un istituto nato male e sviluppatosi peggio tanto, che già sul nascere molti ritenevano che non fosse importante ed essenziale. Nel prosieguo abbiamo visto che fine ha fatto e che cosa, di fatto, ha prodotto. Con questo emendamento ci troviamo quindi in una posizione radicalmente opposta a quella che la maggioranza e parte dell'opposizione (mi riferisco al Polo) cercano di sostenere. Riteniamo che sia giunto il tempo di abrogare l'istituto prefettizio e di restituire veri poteri di carattere amministrativo agli enti locali e competenze di ordine pubblico ai prefetti e ai questori, al fine di pervenire ad una unicità e ad una omogeneità.

Qui si parla molto di federalismo, di decentramento e di autonomia, ma è evidente che in un sistema federale l'istituto del prefetto non avrebbe alcun senso (peraltro, non ha alcun senso neppure in questo sistema: figuriamoci in uno federale)! Non solo, ma ciò sta ad indicare la falsità con la quale questo Parlamento, ed in particolar modo questa maggioranza, prospettano tali riforme e tale federalismo: da una parte, dicono ai cittadini italiani e padani di voler fare la riforma federale (falso!); dall'altra parte, delegano al Governo — di nascosto al Parlamento — il compito di consolidare e rafforzare l'istituto prefettizio. Nella sostanza, si

aumentano i poteri dei prefetti; si sindacalizza il sistema (in questo caso, quindi, cade un ultimo baluardo); si erogano una serie di aumenti di carattere economico; si aumentano i privilegi (penso, ad esempio, all'assegnazione di alloggi e alla copertura assicurativa del rischio di responsabilità civile). Non capisco perché i dirigenti degli enti locali debbano pagarsi l'assicurazione e la casa, mentre i prefetti abbiano invece la responsabilità civile e le case pagate dallo Stato!

Ho citato solo alcune questioni per dimostrare che nel testo in esame non vi è la più pallida intenzione di modificare questo istituto; vi è anzi la più bieca volontà di conservazione.

Per questi motivi, chiediamo la soppressione dell'articolo 10 — perché in esso non vi è nulla di positivo — per fare una vera riforma, rispetto alla quale mi pare, però, che questo Parlamento sia sordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Spiegherò rapidamente le ragioni per cui noi voteremo contro l'emendamento Fontan 10.19, soppressivo dell'articolo 10.

Il collega Fontan ha ricordato le funzioni del prefetto e lo ha fatto in negativo. A me sembra che si possa dire che in tutti gli Stati del mondo, compresi quelli federali, vi sia la necessità di potenziare il sistema delle autonomie e di assicurare il collegamento ed il rapporto permanente tra lo Stato centrale e le realtà autonome, anche quando lo Stato centrale mantiene pochissime potestà e pochissime funzioni. A me sembra che questa sia la via per individuare la funzione del prefetto in un ordinamento federale.

Occorre eliminare le strumentalizzazioni politiche da una riflessione che tocca la politica della sicurezza e dell'ordine interno dello Stato, che non è una delle funzioni dello Stato, ma è lo Stato nel suo complesso, nella sua dimensione più autentica!

Pur criticando in parte la riforma al nostro esame (è vero: l'istituto della delega ci preoccupa; come pure il pericolo di una apertura di relazioni sindacali che potrebbero sminuire la funzione pubblica propria dell'istituto prefettizio), riteniamo tuttavia che un potenziamento, nel senso della professionalità, della qualità e della selezione concorsuale, non vada rifiutato; anzi, riteniamo che vada incoraggiato per una ragione essenziale (alla quale facevo riferimento già all'inizio del mio intervento): anche uno Stato federale ha bisogno di un raccordo costante tra quelle residue competenze, che pure resteranno allo Stato centrale, e il mondo delle autonomie. È vero: noi respingiamo l'immagine del prefetto-controllore delle autonomie; ma per trasformare l'istituto prefettizio in un ordinamento che cambia, dobbiamo riformare profondamente la carriera ed attribuire al prefetto non più compiti di controllo e di alta vigilanza sulle autonomie, ma compiti di propulsione per un raccordo migliore con le autonomie territoriali. Credo che questo sia lo scopo; occorre, quindi, maggiore formazione, maggiore attenzione alla selezione e qualificazione professionale, eliminazione dei compiti che ricordano il vecchio controllo prefettizio di memoria ottocentesca, richiamo di tutti quei compiti svolti dai soggetti — penso solo ai comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica — che si occupano, insieme con gli enti locali, della sicurezza dei cittadini. In tale ambito anche le forze di polizia hanno lo spazio per fornire un contributo. Tuttavia, nel momento in cui negassimo la funzione e l'istituto del prefetto, sia pure profondamente depurato dal retaggio di antico controllo, che vogliamo superare, noi negheremmo una delle funzioni fondamentali dello Stato che, qualunque sarà la forma di Stato, che vorremmo federale, non potrà assolutamente venir meno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, vorrei prendere spunto dalla votazione

che effettueremo tra poco sull'emendamento Fontan 10.19, che pur essendo formulato in negativo, ossia nel senso della soppressione dell'articolo, ci dà la possibilità di motivare ciò che abbiamo proposto, in particolare per quanto riguarda la figura del prefetto attraverso gli emendamenti che voteremo più avanti.

È chiaro che da parte del collega Fontan, che fa parte di un movimento politico che apertamente ha dichiarato di mirare addirittura alla secessione di parte del territorio nazionale e quindi alla distruzione dell'unità nazionale, vi è un attacco diretto alla figura del prefetto che, di fatto, si vuole sopprimere.

Pur non essendo assolutamente d'accordo sul principio che il Governo intervenga puntualmente ormai su qualunque materia attraverso la delega a legiferare e quindi esprimendo la nostra protesta perché anche in questo caso ciò avviene, riteniamo utile intervenire nuovamente per collocare la figura del prefetto nell'ambito del nuovo assetto delineato dalle riforme introdotte; mi riferisco alle cosiddette Bassanini, nonché alle riforme istituzionali che prima o poi verranno. Esiste una chiara indicazione nel senso del rafforzamento delle autonomie e quindi, in tale quadro, riteniamo che il prefetto, proprio quale rappresentante del Governo sul territorio, assuma un ruolo particolare di garante e di tutore dell'interesse nazionale, interesse preciso e specifico.

Voteremo contro l'emendamento Fontan 10.19 e ricordo che attraverso una serie di emendamenti successivi abbiamo cercato di sviluppare alcuni principi, da un lato per motivare il distacco dalla scuola di pensiero che considerava il prefetto una figura ottocentesca con un ruolo di controllo assoluto, dall'altro per sostanziare la nostra iniziativa politica in una impostazione nuova e diversa, cioè quella già *in fieri* della figura del prefetto movimentista, che interviene sulle situazioni e sulle emergenze, come garante della buona amministrazione, promotore del raccordo fra le autonomie, mediatore di conflitti sociali, nonché portatore di sicurezza per la comunità civile.

In questo senso intendiamo vada riscritta e ridefinita la figura del prefetto. Il mio intervento, comunque, ha un significato più generale perché ho inteso motivare gli emendamenti che voteremo successivamente. Mi fa anche piacere che almeno qualcosa di quanto abbiamo proposto sia stato, di fatto, recepito dal relatore.

Annuncio, quindi, il voto contrario sull'emendamento Fontan 10.19 e mi riservo di intervenire in seguito per illustrare una serie di altri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento Fontan 10.19, perché riteniamo che la funzione del prefetto nello Stato federale permanga in tutta la sua validità, che è evidentemente quella di una nuova figura professionale; non più, come ha ricordato già l'onorevole Frattini, il controllore ottocentesco dello Stato autoritario, ma, come è stato detto, l'ambasciatore dell'interno. Si tratta, quindi, di una figura molto simile a quella del diplomatico, che svolge le sue funzioni di rappresentante del Governo non all'estero, ma presso le regioni e le autonomie.

Credo che vada sottolineato che si tratta di un grande salto culturale e siamo certi che la professionalità dei funzionari della carriera prefettizia li metterà in grado di compierlo. Essi costituiranno un canale istituzionale per l'interscambio informativo fra lo Stato centrale e le articolazioni autonomistiche, ma, proprio per tale motivo, Presidente e colleghi, vorremmo togliere dal provvedimento in discussione ogni residua confusione — che pure esiste — fra la carriera della polizia, che ha una sua meritoria, ma specifica funzione, e quella prefettizia; di ciò mi permetterò di parlare ancora, sia pure brevemente, quando esamineremo il mio emendamento 10.50.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, il Governo ha presentato un testo di revisione della seconda parte della Costituzione, relativa ad un processo di trasformazione dello Stato in senso federale. Tuttavia, anche quando tale processo sarà compiuto — e noi lavoreremo perché ciò accada —, il ruolo del rappresentante dello Stato sul territorio resterà importante per il necessario raccordo dell'amministrazione statale con le regioni e le autonomie locali.

Non è con questo provvedimento che si riforma l'intero settore e, d'altronde, il collega Fontan sa perfettamente che, all'inizio dell'articolo 10, sono riportate le parole: «In attesa del riordino delle funzioni e degli uffici dell'Amministrazione civile dell'interno e delle prefetture».

ROLANDO FONTAN. Questa è una balla, Massa!

LUIGI MASSA. Ma, intanto, è importante avviare oggi la disciplina di una carriera che è stata esclusa dal processo di privatizzazione del rapporto di pubblico impiego. Si tratta di un provvedimento che giustifica pienamente la delega prevista e credo anche che il lavoro svolto in Commissione per definirla abbia raggiunto un equilibrio importante.

Per questa ragione voteremo contro l'emendamento soppressivo proposto dal collega Fontan.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, anche i popolari voteranno contro l'emendamento soppressivo del collega Fontan, perché intendono esaltare la funzione di raccordo che il prefetto ha già assunto di fatto in questi anni, anche difficili, della vita della Repubblica e che sempre più